

R. Strassoldo

Trento, 1 dicembre 1970

Preposta per l'istituzione di un insegnamento di  
SOCIOLOGIA COMPARATA (ETOLOGIA)  
presso l'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento

Da alcuni anni l'ambiente delle Scienze Sociali è stato messo in agitazione dal tentativo di trasferire le scoperte dell'osservazione del comportamento sociale degli animali alla sfera umana. I lavori di Ardrey e Lorenz su territorialità ed aggressività hanno rimesso in discussione temi di fondamentali quali l'origine della guerra, ecc. In reazione a questi tentativi ancora prematuri, sia gli etologi che gli scienziati sociali più seri hanno avviato un'analisi approfondita dei rapporti tra comportamento umano ed animale, facendo tesoro delle continue conquiste di quelle scienze, come l'antropologia fisica, la paleoantropologia e la genetica, che già da tempo si occupano dell'aspetto animale, biologico, dell'uomo, focalizzandosi su temi come la razza, i rapporti tra l'evoluzione dei tratti biologici e l'evoluzione dei tratti culturali, ecc.

Il fascino di questa linea di pensiero scientifico consiste nella individuazione di spiegazioni biologiche dei fenomeni psicologici e culturali; in quanto tale si tratta di un ritorno alla teoria degli istinti, cui recentemente la psicologia, l'antropologia e la culturaologia si erano sforzate di togliere legittimità scientifica. Il carattere ideologico della negazione di tale degli istinti e del condizionamento biologico nel comportamento sociale dell'uomo - negazione spiegabile come reazione al razzismo e come celebrazione della "spiritualità" e "libertà" dell'uomo - comincia a manifestarsi con altrettanta chiarezza quanto il carattere ideologico del darwinismo sociale e del razzismo.

L'approccio etologico corretto si distingue nettamente dalle vecchie teorie organistiche ed evolucionistiche in quanto non ipostatizza rapporti di analogia tra il comportamento animale e quello umano, nè cerca di individuare leggi evolutive immanenti nella realtà e valide sia per l'evoluzione biologica quanto per quella culturale. L'approccio etologico trae dallo studio del comportamento - istintuale e culturale - degli animali degli spunti, delle ipotesi di lavoro, mediante i quali sembra di poter integrare la spiegazione e

la comprensione di alcuni aspetti dell'agire sociale umano; legittimando questa transizione sulla nozione, ormai acquisita, che l'uomo è un animale il quale si è staccato dalla famiglia dei primati in un'epoca compresa tra i due e i venti milioni di anni fa; che la sua struttura fisica (stazione eretta, bipedità, abilità manuale, sviluppo della corteccia e della sessualità, ecc.) è il risultato della selezione naturale, basata sul principio dell'interazione tra i mutamenti genetici, gli arricchimenti comportamentali e culturali e l'ambiente; che l'homo sapiens non è che il più riuscito di una lunga serie di specie ominidi estinte; che la sua struttura fisica (e quindi anche nervosa; ormonale ecc.) è sia una causa che una conseguenza del suo modo di comportarsi; che la struttura biologica dell'homo sapiens attuale non ha conosciuto mutamenti nelle ultime decine di migliaia di anni, e quindi anche la struttura del suo comportamento attuale può conservare delle "paleocrisposte" ataviche; In sintesi dunque per studio etologico dell'uomo si intende la ricerca delle dimensioni animali, del comportamento umano, allo scopo di individuare la misura in cui l'uomo nel suo agire e pensare sociale è condizionato dalla propria natura biologica.

In questo senso, l'approccio etologico si pone in contrasto soprattutto con l'approccio culturalista, alla Leslie White, che invece tende a mettere in rilievo la enorme variabilità dei modelli d'azione, e sostiene la totale mancanza di ogni tratto culturale comune all'intera specie umana attuale. Ovvio è poi il contrasto con quelle discipline, scientifiche o filosofiche, che ipostatizzano una netta distinzione tra uomo e animale sulla base del possesso o meno di cultura: l'etologia ha evidenziato che anche i gruppi animali possiedono sistemi culturali-per quanto rudimentali. Tra queste discipline vi sono sia certa antropologia filosofica e spirituale, sia il marxismo, quando sostiene che "l'uomo non ha evoluzione, ma solo storia".

L'etologia si pone in contrasto anche con la psicologia sperimentale, nella misura in cui questa osserva gli animali in condizioni artificiali, sperimentali, per individuare meccanismi generali comuni a molti mammiferi dotati di sistemi nervosi e cerebrali comparabili. L'etologia osserva invece il comportamento animale in condizioni naturali.

L'etologia infine si oppone a tutte le teorie monocausali del comportamento umano; tra queste, per la loro diffusione, sono da porre le versioni volgari

del marxismo quanto del darwinismo quanto del weberismo, con la loro enfasi sull'interesse economico e sulla razionale intenzionalità del comportamento; ed altresì il freudismo volgare, con la sua accentuazione delle motivazioni sessuali. In contrasto con queste ideologie, l'etologia sostiene che non è solo il risultato di calcoli economici e giochi di energie psichiche; ma che tanto le azioni quanto i pensieri quanto le istituzioni sono anche il risultato di millenni e milioni di anni di evoluzioni, proprio come i tratti fisici della specie umana; sostiene addirittura che le strutture geneticamente determinate (fisiche e psichiche) e le strutture culturali (modi di comportamenti, istituzioni ecc.) sono in rapporto di reciproca interrelazione, se il lasso di tempo preso come unità d'analisi non sono gli anni e i secoli ma le centinaia di migliaia e i milioni di anni. Con gli strumenti della paleoantropologia è infatti possibile raffrontare e comparare l'evoluzione delle strutture fisiche dell'homo con quello dei suoi tratti culturali.

L'approccio etologico tuttavia è ben lungi dal negare che negli ultimi millenni l'evoluzione della cultura è stata enormemente più rapida dell'evoluzione genetica; cosicchè il ricorso a spiegazioni biologiche del comportamento culturale è sempre più inadeguato e meno rilevante; ma non al punto da non essere scientificamente utile.

Nell'attuale momento culturale l'approccio etologico ha quindi funzione di ponte tra le discipline biologiche e quelle umane; ma ha soprattutto funzione di opposizione ai vari monocausalismi volgari e agli umanismi pre-scientifici.

Naturalmente anche l'approccio etologico si presta facilmente alla ideologizzazione, come è avvenuto in modo evidentissimo in alcuni suoi volgarizzatori (Ardrey). Le varie teorie sugli istinti territoriali ed aggressivi possono essere stravolte a sostegno della politica di potenza, della proprietà privata, della competizione e della guerra.

Tali pericoli non dovrebbero comunque impedire l'acquisizione degli inegabili contributi dell'etologia alla comprensione della realtà umana.

Data la novità e giovane età di questa scienza, la problematicità di tutti i suoi elementi e soprattutto la mancanza di testi in lingua italiana, non sembra che attorno all'etologia possa istituirsi, per il momento, più di un seminario specialistico.